

---

## Sintesi

### ATTESE (NON) TRADITE?

### I percorsi occupazionali dei giovani adulti veneti, tra lavoro svolto e lavoro atteso



**Obiettivo:** la ricerca mira a comprendere come si configura al giorno d'oggi il processo di transizione scuola-lavoro dalla prospettiva dei giovani. In particolare, l'obiettivo è quello di individuare a partire dalle percezioni soggettive i significati attribuiti a questo fenomeno, nonché i fattori esperienziali ed emotivi che concorrono a determinare i diversi percorsi di transizione.

**Struttura:** per affrontare la complessità della transizione, la ricerca rappresenta uno studio multifase basato sull'integrazione di metodi qualitativi e quantitativi. La prima fase ha previsto una ricognizione *desk* della letteratura sul tema oggetto di studio, che ha consentito di mappare le dimensioni analitiche rilevanti e individuare i gap conoscitivi che motivano l'indagine empirica. Nella seconda fase (qualitativa) sono state condotte trenta interviste in profondità con testimoni privilegiati. Le interviste hanno permesso di indagare le rappresentazioni soggettive della transizione scuola-lavoro, al fine di individuare i temi da attenzionare nella successiva e ultima fase (quantitativa) dedicata alla somministrazione di un questionario in modalità CAWI ad un campione di giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni residenti in Veneto.

#### Principali evidenze e spunti di riflessione:

- ***Transizione come periodo di sradicamento: un periodo complesso che ha ricadute emotive importanti anche in ottica di costruzione dell'identità professionale individuale***

La transizione scuola-lavoro si configura come un periodo di sradicamento in cui l'individuo sperimenta, oltre che una certa tensione generazionale, dinamiche di solitudine e di incertezza biografica. Sul piano soggettivo l'indagine ha fatto emergere una questione quasi completamente sottaciuta quando si dibatte in merito ai processi di miglioramento dei percorsi di transizione scuola-lavoro e dell'incontro tra la domanda e l'offerta (di lavoro). Si tratta del "lavoro emotivo", spesso solitario e non adeguatamente riconosciuto, che i giovani adulti devono svolgere soprattutto nei primi anni del proprio percorso professionale per corrispondere al plesso di aspettative che lo accompagnano. In una società fortemente segnata dall'insistenza sulla performance, affrontare tali aspettative da soli può condurre non solo a una percezione di isolamento ma anche a inibire effettive chance di azione, indebolendo il senso di adeguatezza dei soggetti e confermandoli anzi nell'idea di non essere all'altezza.

Far emergere e declinare i tratti che caratterizzano la transizione rappresenta un primo punto di partenza a cui deve seguire una riflessione su quali possano essere utili strumenti di accompagnamento (tutor, mentor, servizi per il lavoro ecc.) affinché la transizione assuma una dimensione più comunitaria ed eviti che i giovani si ritrovino da soli di fronte al cambiamento.

---

- ***Ricerca di autonomia, riconoscimento professionale e crescita personale: fattori che passano in primis attraverso il tema salariale***

Una retribuzione percepita come equa è cruciale per la soddisfazione e l'identità professionale di molti dei giovani intervistati e rappresenta un vero e proprio requisito per ogni ulteriore intervento. Sebbene le trasformazioni del mercato del lavoro offrano nuove opportunità e consentano ai giovani di "sperimentare", i bassi salari, congiuntamente ai cambiamenti legati al contesto economico e produttivo possono ostacolare la costruzione di una carriera stabile e strutturata.

In questo senso, la contrattazione collettiva di secondo livello potrebbe assumere un ruolo importante attraverso la costruzione di interventi tarati sulle necessità dei giovani, valorizzandoli e alleggerendoli un po' da vincoli economici che non consentono loro di prendere decisioni nel lungo periodo.

- ***Duplici significato della mobilità professionale nel mercato del lavoro: tra strategie attive per crescere professionalmente e gestire la precarietà***

L'indagine condotta conferma che la mobilità agita dai giovani adulti nel mercato del lavoro si configura come una strategia attiva volta al miglioramento delle condizioni occupazionali e professionali, in un contesto congiunturale che lo permette. Tuttavia, essa può essere anche sinonimo di precarietà e vulnerabilità legate a percorsi eccessivamente discontinui.

Per evitare che la mobilità diventi disfunzionale alla costruzione di carriere strutturate, si potrebbe pensare a politiche del lavoro orientate a supportare - accompagnando e proteggendo - i giovani nella fase della transizione, in modo da elevare la loro consapevolezza rispetto alle scelte più opportune da compiere.

- ***Percezioni stereotipate e mancanza di conoscenza del mercato del lavoro: elementi che generano condizionamenti che non permettono di cogliere le opportunità pur disponibili***

Nonostante le debolezze che affliggono la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro, la loro percezione delle opportunità occupazionali spesso si basa su conoscenze incomplete o stereotipate.

Per evitare che questi pregiudizi influenzino negativamente le loro scelte professionali come una profezia che si auto-avvera, è necessario promuovere una narrazione più positiva sulla condizione giovanile e ampliare le loro conoscenze attraverso una specifica "educazione al lavoro" per aiutarli a riconoscere meglio le opportunità disponibili.

- ***Informalità quale elemento trasversale nei processi di transizione: il racconto e l'accesso al lavoro fondato sul familismo come vincolo all'autonomia e alla mobilità dei giovani***

L'indagine conferma l'importanza della famiglia e delle relazioni sociali del singolo nelle transizioni verso il mondo del lavoro. Il meccanismo dei network informali, oltre ad ostacolare l'accesso a tutte le potenziali opportunità disponibili, favorisce maggiormente il datore di lavoro e incentiva da parte del giovane un approccio individuale nella ricerca di occupazione. Inoltre, emerge come i primi anni del percorso professionale siano caratterizzati da un "lavoro emotivo" solitario da parte del giovane, che sperimenta isolamento e insicurezza verso le diverse aspettative, non solo quelle imposte da una società orientata alla *performance*, ma anche personali e dell'azienda.

---

Per affrontare questi problemi, potrebbe essere utile sviluppare percorsi di accompagnamento sia da parte delle imprese che dei servizi pubblici, per favorire una dimensione comunitaria improntata al dialogo e all'inclusività, ma anche un approccio contraddistinto da un maggior contenuto professionale.

- ***Percezioni legate al genere: una visione stereotipata del genere (e della diversità in generale) orienta ancora le possibilità di carriera, a scapito del talento e della possibilità di creare innovazione***

La ricerca conferma che gli stereotipi di genere continuano a influenzare l'agency dei giovani che fanno ingresso nel mercato del lavoro. Nonostante le molteplici iniziative già in atto, la "questione di genere" emerge anche tra i giovani adulti, suggerendo la necessità di ampliare ulteriormente il coinvolgimento degli attori rilevanti nei percorsi di orientamento scolastico e professionale, nonché delle famiglie.

Il tema non riguarda esclusivamente il genere, ma si estende alla diversità nel suo complesso: una sua scarsa valorizzazione limita la capacità di leggere e affrontare la complessità dei problemi, mentre contesti più inclusivi, favorendo la pluralità dei punti di vista, ampliano le possibilità di elaborare risposte efficaci e soluzioni innovative.

In questa prospettiva, è necessario mantenere le pari opportunità al centro dell'agenda, rafforzando interventi di natura culturale e continuando a coinvolgere tutti gli attori – dalle famiglie alle istituzioni formative, fino alle imprese – al fine di valorizzare le “forze inesprese” del mercato del lavoro (donne, giovani con background migratorio e persone con disabilità) come leva strategica di qualificazione, innovazione e sviluppo di lungo periodo del sistema occupazionale.